

171. ¹ Ancora dal *Direttorio autografo*: «La materia proposta per deliberare è: primo, se consigli o precetti; secondo, in caso di consigli, se in una religione o fuori di essa; terzo, se in essa, in quale; quarto, poi, quando (entrarvi) e in che modo. Se precetti, in quale stato o modo di vivere, e via dicendo» (D 76, 22).

Altri particolari nelle *Note date a voce*: «Riguardo alle elezioni, è suo (di Ignazio) parere che la prima cosa da proporre è se seguirà i consigli o i precetti. (...) La seconda, se si determina per i consigli, se in una religione o no, perché potrebbe attuarli in un ospedale, ecc. Terzo, se in una religione, in quale, ecc. Deciso questo, quarto, quando iniziarla, ecc., e altre cose particolari» (D 81, 4).

Precisa Polanco: «Se sceglie la vita religiosa, se la vita contemplativa o quella mista e quale tra queste» (D 313, 82).

Importante anche la puntualizzazione registrata da Gonçalves: «Non si deve parlare di religione se, prima, non si è detto dei consigli e dei precetti e se non ci si è determinati per i consigli. E così, avendo oggi saputo che uno non aveva osservato questa regola, nostro Padre disse che non sapeva darli» (FN I, 708).

In realtà, spiega Polanco, «è possibile che qualcuno faccia voto di povertà e di castità, ma non di obbedienza, nel ministero degli ospedali o in altre opere pie» (D 313, 82). Fu, come si sa, il caso dello stesso Ignazio e dei suoi primi compagni quando si consacrarono a Dio a Montmartre.

² Dunque – e non è inutile evidenziarlo – gli *EE* sono anche per operare scelte mutabili. E ancora: per «perfezionarsi» in quelle mutabili /173/ e per «riformare la propria vita e stato» /189/.

Si tenga, infine, presente la precisazione data a Cesare Helmi il 4.7.1556: «Quanto alli nostri (gesuiti) non ce scria inconveniente in darli *etiam* quelli delle altre settimane (oltre la prima), non intrando pur nella materia delle electioni con loro quanto al stato, benché se potria applicare ad alchun altre electioni quel modo che se insegna nelli Essercitii, non toccando nel stato» (D 110, 17).

Anche secondo Nadal non si deve proporre loro l'elezione *saltem de statu* (D 128, 31); possono vedere come migliorarsi nella vita religiosa (D 130, 37).